

ASTRI SCHEDIR C3

ASTRI & BRILLANTI

Come avviene in tutti i componenti di arredamento, nei diffusori, specie di volume importante come questi, la finitura è un componente fondamentale. Ci troviamo davanti a un grand piano non molto lucente e con... un brillantino, vero, sulla i del logo nel frontale! Raffinato, lezioso, creativo o un semplice tributo alla musica che tutti noi amiamo?

Ovviamente la decisione di investire circa il 50% del prezzo di un diffusore sulla finitura, è opinione puramente personale. Certo che fa pensare un investimento di tale tipo sulla cosmetica, poiché il suono è ovviamente identico in tutti gli Schedir C3. La semplice offerta di tale opportunità, la sua semplice esistenza all'interno di un catalogo, fa riflettere sull'approccio alla realizzazione prima del costruttore che la offre, solo in seguito dell'acquirente, che potrebbe essere motivato ad un acquisto del genere anche da motivi futuri o da un'esibizione di sfarzo "all'americana" (di Sordi, se lo ricordate, speriamo non di Obama). Direi anche che la scelta del brillante (accompagnato da garanzia) conferma l'indirizzo estetico della Casa, tutto giocato su nomi di stelle, la cui caratteristica precipua è ovviamente quella di brillare. Così l'installazione di una pietra preziosa accompagna e sottolinea una scelta estetica più che caratteristica della Casa. Ricordo però che la collana di classici letterari più prestigiosa della Francia si chiama Pleiade, quindi il livello vuole presumersi assoluto.

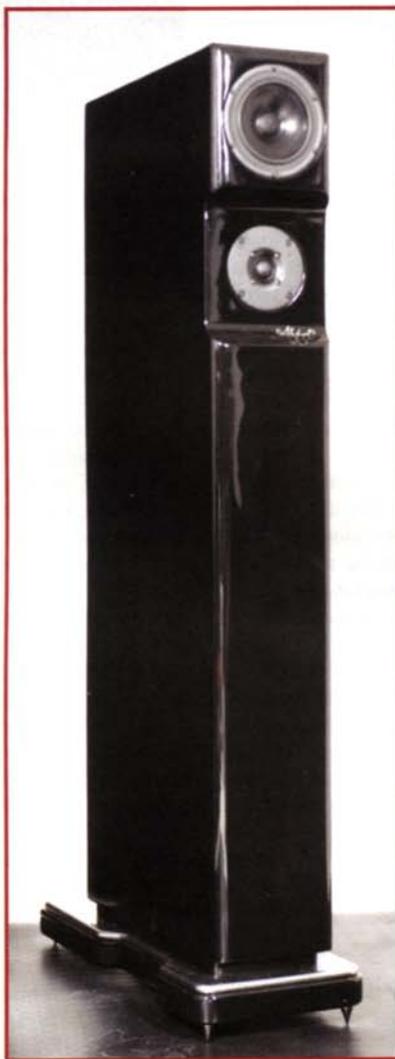
Alla fine della prova, se avessi dovuto definire l'impostazione acustica della AStri (questa la grafia esatta del Marchio) mi sarei fermato sull'ottimizzazione maniacale del suono. Come se i costruttori, partendo da un remoto canovaccio acustico, per via di successive modificazioni e approfondimenti, fossero giunti ad una definizione estetica compiuta e perfetta, realiz-

zando, dopo infinite prove, ricerche e tentativi, il diffusore in esame. In questo senso leggo le modifiche al modello Albireo, precedente, ma sul quale i costruttori recentemente sono tornati. Ma procediamo per gradi.

AStri produce impianti praticamente completi, poiché nel catalogo c'è anche una coppia preamplificatore con due finali, tutti a valvole, accessori (piedini e cavi, uno addirittura specifico per i sub woofer) e trappole acustiche di due tipi (assorbenti e rifrattori). Diciamo, allora, che una volta prescelta l'impostazione sonora della Casa, abbiamo l'opportunità di trasferire tutta intera la sua estetica sonora nella nostra dimora. Ovviamente i prodotti per la quale è più nota sono senz'altro le due linee di diffusori, di cui lo Schedir C3 è il modello di vertice. La linea inferiore è caratterizzata da finiture più economiche, ed è stata presentata col consueto magistero linguistico ed esperienziale dall'ottimo Bebo Moroni su FDS di novembre. Esteriormente questa si distingue per l'utilizzazione estensiva del tessuto nel cabinet. Aggiungo, con infinito piacere, che la AStri effettua anche analisi dell'ambiente d'ascolto. Questa opportunità, tra l'altro gratuita, la dice molto lunga sull'attenzione profusa affinché questi diffusori funzionino in ambiente esattamente come previsto in fabbrica.

LA COSTRUZIONE

Più che la particolarità delle finiture, caratterizza la AStri lo scalino che separa il tweeter dal midrange, presente infatti in tutti i diffusori. Questo non è semplicemente un motivo estetico per personalizzare e rendere individuabile un prodotto all'interno di una massa parecchio consistente di concorrenti. Si vuole rendere uniforme l'emissione, collo-



cando i centri acustici degli altoparlanti alla stessa quota. Questo fine è perseguito anche con la collocazione del woofer, posto praticamente alla stessa altezza, per cui i centri acustici di quasi tutti gli altoparlanti risultano straordinariamente vicini. Il secondo woofer è posto in una posizione più "tellurica", ovvero vicino al pavimento, sfruttando il rinforzo dato da quest'ultimo alla basse frequenze. Il volume complessivo alla fine risulta non intrusivo, finanche piacevole, poiché il frontale, per motivi legati alla dispersione, è molto stretto, infatti l'impegno visivo del diffusore è soprattutto laterale. A movimentare il frontale ci pensa soprattutto la griglia, che, essendo circolare, introduce un motivo estetico rilevante. Il mobile intero è realizzato con multistrato da 42 mm, con una piacevole scansione dei piani, alternandosi il legno naturale e il nero. Nel nostro caso è esclusivo quest'ultimo, con finiture degne di plauso (molteplici strati per un nero davvero convincente e non intrusivo, logo sottilmente rialzato e non semplicemente stampato, piastra metallica nel piedistallo). Come risulta dagli stampati, nonostante una costruzione parecchio articolata, i diffusori risultano non del tutto inerti.

La base del diffusore, sempre molto ampia per osservanza della statica, ospita quattro punte, di cui le due anteriori risultano modificabili in altezza. Con questa possibilità si può modellare la risposta del diffusore, infatti con l'angolazione verticale si ha la modifica solo di alcune frequenze del tweeter, mentre con le punte e sotto-punte il suono complessivamente risulta più veloce e contrastato. Ho sfruttato entrambe queste possibilità poiché il suono degli Schedir C3 è apertamente "dolce", essendo un maniaco dell'iper-definizione, ma altri utilizzatori potrebbero essere maggiormente indulgenti nei confronti della musica da riprodurre.

Entrambe le linee della AStri usano altoparlanti Seas. Io li adoro, specie la serie Excel, presente nel diffusore in prova. Gli altoparlanti non possono essere smontati dall'utilizzatore, sicché devo fidare nell'esame a vista, e di alcune foto inviatemi dal costruttore. Il woofer e il midrange hanno una verniciatura superficiale, che si estende alla cupola para-polvere in tessuto. Nel woofer c'è anche un anello in plastica atto ad aumentare il peso dell'equipaggio mobile. Entrambi hanno un più che tranquillizzante complesso magnetico, con lo stabilizzatore in posizione rialzata, per la centratura del filamento in rame, mantenuto al centro del cestello in metallo da radiali essenziali. Da notare nel tweeter la svasatura, quasi una micro tromba, nella piastra metallica di collegamento col frontale. Di questo si può rilevare che la cupola è costruita in materiale plastico o ha una verniciatura davvero spessa.

LA COLLOCAZIONE IN AMBIENTE E L'IMPIANTO UTILIZZATO

Forse il più grande intervento che si possa fare sulle Schedir C3 consiste nella loro reciproca collocazione. I quattro woofer sono speculari ma non simmetrici, quindi



Solo due i connettori, di buona qualità, con accettazione di qualsiasi terminazione.

possono essere posti al centro, in mezzo ai due diffusori, oppure possono essere collocati in modo che i woofer emettano all'esterno. Nel secondo caso i woofer si percepiscono molto di più, sebbene con una risposta meno lineare ed "ordinata". Questa dipende dall'ambiente e dall'impianto utilizzato, e deve, ovviamente, essere regolata dal gusto personale. Nel mio caso c'era un lettore CD Oracle, pre e finale Plinius Tautor e SA Reference, sistema di alimentazione Pentagon della Max Research e cavi Purist Audio di contorno. Con questi i bassi certamente non penavano a venir fuori, anzi tutto il piglio dei Plinius, per quanto delicatissimi nel suono, è stato convenientemente accolto da questi diffusori, così i woofer sono stati posti all'interno. Il suono dell'impianto di riferimento è così equilibrato che non ho sentito il bisogno di cambiare cavi.

Continuando con la collocazione in ambiente, a parte l'influenza dei partner, il costruttore concede un intelligente manuale di istruzioni, che inverte, credo anche per mezzo delle misure, una gran quantità di dati che gli audiofili apprendono dalla loro esperienza e dalla convivenza con i nostri beneamati apparecchi. Nel manuale si legge che, posti sul lato corto di una stanza rettangolare, è bene collocare i diffusori piuttosto verso il centro del locale. Al contrario, se posti sul lato lungo della stanza, i diffusori possono essere maggiormente accostati alle pareti. Il costruttore prende anche in considerazione la distanza di 10 cm, che, a mio avviso, sono veramente pochi, specie per un diffusore del volume degli Schedir C3. Tra l'altro bisogna considerare che ci sono ben due fori di accordo dei woofer, quindi bisogna lasciare una congrua possibilità di sfogo. Tranne coi mini-diffusori, la



Il secondo woofer, posto lateralmente al tweeter.

crescente influenza delle pareti si avverte a partire da un metro a scendere. Potrebbe anche essere benefica e funzionale, ma non nel mio caso, perché l'impianto utilizzato era fuori da ogni dubbio di qualità ed equilibrio. L'ultimo consiglio generale, utile cioè per tutti i diffusori, è che la distanza dalla parete retrostante e laterale sia differente. Tra le ottimizzazioni *ad hoc* invece c'è l'angolazione verso il centro, che questi diffusori (al contrario di altri) preferiscono sia consistente. Alla fine i diffusori si trovavano a un 1,20 metri dalla parete di fondo e 1,80 metri da quella laterale, collocati sulla parete più lunga.

L'ASCOLTO

Lo stile italiano nella performance degli Schedir C3 si avverte già delle prime note. Non abbiamo alcun carattere che spicchi rispetto ad altri; anche la definizione, non radiografante, li rende perfetti per il cantato (che storicamente ha caratterizzato tutta la produzione italiana). Le prestazioni degli altoparlanti non sono "tirate per i capelli", così percepiamo lo scorrere della musica senza sobbalzi, senza spiacevoli sorprese, con una trama chiara, poco drammatica, del suono. Questa scelta nel timbro non proviene da un qualsiasi privilegio del tweeter, sempre molto "educato" nella sua emissione. La definizione infatti viene perseguita attraverso la cura delle tipicità sonore, piuttosto che attraverso la rincorsa al particolare, che alla lunga renderebbe la riproduzione stancante. Si percepisce molto nettamente la differenza di tutte le note, con una qualità miracolosa nei secondi piani, ma non abbiamo quasi mai la sottolineatura delle particolarità tipiche del suono (i cosiddetti transienti), tipica dei diffusori monitor. Insomma un diffusore per tutte le stagioni e di lunga soddisfazione, con una risposta ottimizzata con la lungimiranza di ascolti di generi diversi, quindi versato nella dimensione umanistica delle prestazioni.

Concretamente non si percepiscono alterazioni degne di nota all'incrocio tra tweeter e midrange (segno che il particolare allineamento prescelto è efficace), mentre la parte alta del range acustico riprodotto dal woofer denuncia,

sebbene raramente, la provenienza dall'altra faccia del diffusore. Evidentemente in fabbrica hanno dato più valore all'ottimizzazione della collocazione in ambiente, che all'uniformità di emissione. Le prestazioni delle AStri si inscrivono all'interno di una certa morbidezza generale che deve essere amata. Questa non è del tipo del riverbero, ma è una certa vibratilità che accompagna i singoli suoni, che risultano sempre scontornati e presentati con gradevole e generosa libertà di collocazione nella magnifica scena riprodotta. Insomma più che il dettaglio si privilegia il contrasto, come avviene nella musica dal vivo già alla decima fila dal palco. Ciò sembrerebbe richiedere un volume di lavoro più alto del solito, che però è perfettamente gestito dall'altissima qualità degli altoparlanti usati.

Vero punto di forza di questi diffusori è la gamma bassa. Verso il terzo minuto di *La sagra della primavera* di Stravinskij (dir. Boulez, CD Deutsche Gramophon) sono stupefatto dal brio e dall'agilità di questa (la cui snellezza trarrebbe motivazione anche dall'esiguità del frontale); altrettanto questa mi ha colpito per la profondità e il controllo percepibili nella perentoria, fulminea percussione verso il settimo minuto. Davvero un grande risultato nel settore dei bassi.

CONCLUSIONI

La collocazione commerciale di questi diffusori è ibrida, poiché è esattamente equidistante dai modelli più economici come dai "primi della classe", che iniziano proprio da una cifra del genere. Sicuramente chi li dovesse scegliere ha le idee chiare, e ha già avuto una coppia più economica. Inoltre risultano estremamente duttili, per la possibilità di inversione del diffusore sinistro col destro, e per il frontale stretto, che rende l'emissione più accurata, distante da tanti prorompenti diffusori americani. In conseguenza di ciò sono collocabili anche in ambienti piuttosto angusti. L'efficienza risulta particolarmente "comoda" poiché non obbliga a un esborso miliardario nelle elettroniche. A tutto questo aggiungendo anche uno stile sonoro mediano e largamente comprensivo di tutte le esigenze, personali e degli stili musicali, abbiamo un diffusore che ci accompagnerà nelle nostre sessioni di ascolto per lungo, lunghissimo tempo, soddisfacendo con la temperanza le richieste di ogni programma musicale e i capricci che funestano la tranquillità di qualsiasi audiofilo. ■

CARATTERISTICHE TECNICHE

Potenza applicabile:	300 Watt
Efficienza:	93 dB
Impedenza:	6 Ohm
Altoparlanti utilizzati:	2X8" - 1X5,25" - 1X1"
Dimensioni:	18X125X49 cm
Prezzo IVA inclusa:	Finitura base 8.900 Euro - Il modello in prova finitura speciale Black Mirror (su richiesta in 90 giorni) 14.000 Euro

Costruttore: AStri - Tel. 0733 23.54.144 - Web: www.astriaudio.com